

Roma, 29 gennaio 2015

## RIFORMA PENSIONISTICA

### *Nel mirino i regali acquisiti*

#### Sommario

Premessa	pag. 1
Provvedimenti che invece di gravare sulla fiscalità generale hanno depauperato i fondi pensioni	pag. 2
Pensioni baby pubbliche	pag. 3
Lavoratori privati-Pensioni baby (Prepensionamenti a 47 anni di età-Lavoratori fuori produzione e imprenditori)	pag. 3
Legge violata: perequazione annuale	pag. 4/5
Pensioni o vitalizi dei parlamentari (Politici incoerenti)	pag. 5
Conclusioni	pag. 5
Appendice	pag. 6

#### Premessa

Leggendo attentamente qualche "autorevole" programma sulla riforma pensionistica - da cui ha preso peraltro le distanze il Premier Renzi - c'è un'affermazione del Prof. Boeri pluristipendiato Presidente dell'INPS e futuro pensionato d'oro, il quale afferma, in linea generale, che con la riforma da lui proposta non andrebbero toccati i diritti acquisiti, ma i "regali acquisiti".

Ciò premesso occorre chiarire innanzitutto, che i regali acquisiti sono tanti e tali da non poter più essere "restituiti" ed essi riguardano sia i numerosi "abbuoni" concessi nel tempo nel mondo del lavoro pubblico, ma anche e soprattutto ai lavoratori privati ed agli imprenditori delle aziende in crisi.

Gli unici "esenti da regali" sono stati i lavoratori collocati in pensione con oltre 40 anni di servizio effettivo.

Le concessioni fatte, nel tempo, rientrano in un contesto storico-politico durante il quale il legislatore ha ritenuto opportuno evitare le conseguenze nefande causate da una disoccupazione selvaggia, salvando il Paese da turbative sociali di vasta portata.

Non dimentichiamoci che una parte politica, diventata poi legittimista e di Governo, amava il detto: "tanto peggio tanto meglio" e osannava l'intervento dei carri armati sovietici a Praga e Budapest.

Per avere un sinottico, ma chiaro quadro dei "regali acquisiti", saccheggiando i fondi pensionistici senza gravare la fiscalità generale, (che pure avrebbe potuto sopportare il peso di tali regali, facendo pagare ad alcuni grandi elettori (commercianti, professionisti, autonomi) quanto giustamente dovuto per coprire le nuove uscite), basta guardare la seguente

#### TABELLA 1

##### PROVVEDIMENTI CHE INVECE DI GRAVARE SULLA FISCALITA' GENERALE HANNO DEPAUPERATO I FONDI PENSIONI

##### Il metodo contributivo azzererebbe le pensioni "sociali" e tante altre

1. l'assistenza generalizzata gratuita di ogni tipo e le pensioni sociali;
2. le risorse per pagare i cassintegrati;
3. i ripetuti "abbuoni" concessi per raggiungere i trattamenti pensionistici, fra cui ad esempio, i 7 o 10 anni di cui alla legge dei combattenti, profughi, orfani, reduci di guerra etc. (336/70), l'esodo agevolato per i dirigenti (DPR 748/72) gli esodi o "scivoli" vari a statali, ministeriali e aziende, accompagnati dall'ulteriore "regalo" dell'attribuzione delle qualifiche (civili) o gradi (militari) superiori: con questo sistema, anche con un solo giorno di permanenza nel grado o qualifica si è conseguita la pensione dirigenziale o direttiva;
4. premio di "avviamento" (sino a 50 milioni di lire) concesso dagli anni '80 in poi ai dipendenti in esubero delle aziende in crisi, sollevando da relativi oneri anche quelle imprese incapaci che, pur lucrando, non facevano alcuno sforzo per riconvertirsi (legge n. 8/1988; 11/31988, n. 67; etc.);
5. concessione di pensioni a coltivatori diretti, commercianti, casalinghe con contributivo di appena 5 anni;
6. caso particolare degli Enti locali - Per entrare nel tema degli Enti Locali i Comuni, le Regioni e le Province sono tenuti a raddoppiare l'indennità di carica, allorché il Sindaco o Governatore o assessore siano lavoratori dipendenti, accollandosi i contributi pensionistici e del TFR del datore di lavoro privato. Il magistrato ha in passato condannato un Sindaco per truffa aggravata (nei confronti del Comune e per tentativo di truffa nei confronti dell'INPS ... (Vercelli - Riforma Amministrativa 1994)
7. da Riforma Amministrativa del gennaio/febbraio/marzo (1994) pensioni elargite a politici e sindacalisti. Senza versare alcun contributo, (cosiddetta "legge Mosca-Treu") sul cui effetto vennero inviati numerosi avvisi di garanzia rimasti "lettera morta" per i nomi altisonanti dei beneficiari;

Beneficiari: circa 32.000

Costo sinora: **16 miliardi di euro** gravanti tuttora sui fondi pensione.

Perché nessuno ne parla?

Dove è finita l'interrogazione presentata dal Sen. Eugenio Filograna di Forza Italia, in cui si chiedeva, tra l'altro, il perché l'indagine del giudice di Grosseto sull'argomento, fosse stata bloccata?

##### Anomalia delle pensioni con particolare riguardo a quella baby

- servizio effettivo 6 anni (si contribuiti)
  - riscatto laurea 4 anni (si contribuiti)
  - abbuono (previsto dalla legge di sfortamento) 10 anni (senza contribuiti)
- totale 20 anni con il grado o qualifica superiore a quello posseduto

- Tito Boeri: nel mirino i "regali acquisiti" - Particolari -

### **1. Pensioni baby pubbliche**

Nel mirino, quindi, ci sarebbero anche le pensioni baby, esistenti, secondo il Presidente dell'INPS, dal 1973 al 1992.

Che fare con le oltre 600.000 pensioni baby?

Contestato l'arco temporale della erogazione delle pensioni-baby, che esistono dal tempo di Cesare Augusto e furono istituite con l'oro confiscato a Cleopatra, occorre chiarire che le pensioni baby sono praticamente sempre esistite dal 1890, sopravvissute poi con la legislazione fascista, confermate dal DPR 10/01/1957, n. 3, il famoso stato giuridico degli impiegati dello Stato.

La loro esistenza venne riconfermata dal Testo Unico sulle pensioni civili e militari dello Stato (DPR 1092/73), e forse da qui nasce l'equivoco dell'anno di inizio di tali pensioni 1973:

Per completezza di informazione, le pensioni baby sono sopravvissute sino al 1994 e, in qualche Regione o "potere forte", sono ancora presenti, sebbene legate a situazioni di fatto (es. presenza di invalidi in famiglia), che creano paradossalmente di "privilegio", perché tali casistiche sono riscontrabili ovunque nel mondo del lavoro.

Comunque dal punto di vista del mercato del lavoro, l'elargizione di tali pensioni permetteva soprattutto all'impiegata ed anche ai dipendenti con problemi familiari, di lasciare il lavoro, consentendo, a spesa invariata, di assumere altri lavoratori.

Perché a spesa invariata?

Perché la "sommatoria" di quanto corrisposto al lavoratore (che rimpiazzava quello pensionato) e la pensione corrisposta al neo pensionato, era di un "ammontare complessivo" pari allo stipendio corrisposto al lavoratore, se fosse rimasto in servizio: quindi "svecchiamento" e nuovi contributi versati.

C'era poi il vantaggio che, frenando così la disoccupazione, non si attivava la cassa integrazione, istituita per i periodi di crisi occupazionale.

Il nostro articolo è incentrato sulle cosiddette "pensioni baby", corrisposte ai dipendenti pubblici aventi, in media, appena 20 anni di contribuzione (25 per gli Enti Locali), con particolare riguardo alle pensioni elargite dall'INPS ai propri dipendenti.

Vediamo ora il "quantum" di queste pensioni e la "ragione sociale" delle stesse.

Le pensioni baby erano corrisposte - a domanda - sulla base dell'ultimo stipendio percepito, su cui veniva applicata l'aliquota del 44-50% (pensione uguale metà stipendio).

Tali pensioni erano perfettamente "compatibili" con le leggi attuariali e finanziarie.

### **2. Lavoratori privati - Pensioni baby**

La legge madre delle pensioni-baby per il mondo del lavoro privato, nacque, a carico della collettività, per aiutare le aziende in crisi e ci riferiamo esattamente alla legge n. 155 del 23 aprile 1981, denominata "Miniriforma delle pensioni" (artt. 16,17 e 18). Alla fine, il costo delle pensioni baby per i lavoratori privati ha coperto il fabbisogno di 400.000 unità.

La legge-madre ebbe numerosi figli e si protrasse sino al 1990 (e anche dopo), consentendo il prepensionamento ai lavoratori privati e finanziamenti a fondo perduto o agevolato ai datori di lavoro, che, spesso, trasferirono non alle loro aziende, ma al loro portafoglio i benefici concessi dallo Stato.

Già nel 1981 si avvertì la sensazione che il "provvisorio" potesse divenire "definitivo" e infatti, puntualmente ogni anno, le citate disposizioni furono prorogate e, per non fare eccezione alla regola, anche l'art. 4 del D.L. n. 8 del 15 gennaio 1988 (in G.U. n. 12 del 16 gennaio) stabilì la

proroga, sino al 31 dicembre 1988, delle disposizioni di cui agli artt. 16, 17 e 18 della legge 23 aprile 1981, n. 155, disposizioni che consentirono il pensionamento anticipato per i lavoratori dipendenti da aziende industriali e minatori.

I lavoratori interessati alle provvidenze dovevano aver compiuto, alla data di risoluzione del rapporto di lavoro, 55 anni d'età, se uomini, e 50 anni, se donne.

Precedentemente al 1988, anche i dipendenti da aziende o imprese industriali ed edili, considerate in crisi, beneficiarono del trattamento del prepensionamento, con altre proroghe alla legge madre, estese sino al 31/12/1988 dalla legge 193/1984.

L'art. 15 della legge finanziaria del 1988 estese i prepensionamenti alle aziende in crisi dei settori siderurgici, dell'alluminio, dell'amianto, armatoriali e del fibrocemento (praticamente tutto il settore privato (v. anche decreto legge 536/1987 convertito in legge n. 48 del 1988).

### **Prepensionamenti a 47 anni di età**

Furono modificati, i requisiti concessi ai lavoratori per accedere al prepensionamento, come l'età anagrafica, che variava, all'atto del licenziamento, dai 47 anni per le donne, a 50, 52 anni e via dicendo per gli uomini a seconda del settore di impiego.

Il beneficio venne esteso anche ai lavoratori portuali, che avevano i requisiti di cui alla legge-madre e alla legge 13 febbraio 1987, n.26.

### **Lavoratori fuori produzione e imprenditori**

Prima del pensionamento, ai lavoratori "fuori produzione" veniva corrisposta sino al 1990, una speciale indennità mensile pari a lire milione e centomila (all'epoca lo stipendio di un funzionario direttivo o dirigente dello Stato).

Non va sottaciuto che anche i datori di lavoro partecipavano alla concessione di aiuti e benefici, così come ad esempio, sancito dalla legge 19 dicembre 1983, n. 696, che, tra l'altro disponeva la concessione di un contributo, a totale carico dello Stato, pari al 25% del costo, al netto di IVA, per l'acquisto di apparecchiature destinate all'automazione di processi produttivi in favore di piccole e medie imprese, contributo che non poteva superare i 500 milioni (per le imprese ubicate nel Centro Nord) e 600 milioni per le imprese ubicate nelle zone di competenza della Cassa del Mezzogiorno (competenza che si "allargava" anche a zone del Centro e del Nord!).

Tutte queste leggi e leggine, al di là degli oneri finanziari riportati in Gazzetta Ufficiale, nascondevano oneri "fantasma" come è agevole dedurre leggendo gli artt. 8, 27 e 28 della legge-madre.

### **3. Legge violata: perequazione annuale**

Legge 177/76 aumenta i contributi per perequare annualmente le pensioni e viene disattesa.

Invero, la legge 177/76 aumentò di alcuni punti le ritenute sulle retribuzioni dei lavoratori pubblici in servizio, per "rimpolpare" i fondi pensione degli stessi lavoratori, al fine di consentire una più agevole (in proporzione a quanto versato e alla qualifica o grado rivestiti) perequazione annuale degli stessi trattamenti pensionistici, perequazione legata anche agli aumenti contrattuali del personale in servizio.

In proposito l'On.le Publio Fiori, all'epoca, per le inadempienze del Governo, presentò una interpellanza parlamentare (2-01440 del 7/1/82) sulla mancata perequazione annuale delle pensioni e vi furono diversi esposti di pensionati, (in linea con l'interpellanza parlamentare), sia alla Procura della Repubblica che alla Corte dei Conti per il mancato rispetto da parte del Governo della legge 177, esposti riferiti anche ai reati di truffa, appropriazione indebita etc.), dopo di che, il Governo, cercò di rispettare le norme che aveva posto in essere.

Purtroppo, negli anni 92-94, il Governo Amato abolì il collegamento delle pensioni alla dinamica salariale (cosa illegittima e incostituzionale), legando, comunque, gli aumenti annuali delle pensioni soltanto alle variazioni del tasso annuale di inflazione, (cosa che comunque non avviene da anni).

#### **4. Pensioni o vitalizi dei Parlamentari**

Sono state invece presenti sino al 2012, le pensioni baby o quelle conseguite con 5 anni di legislatura; molti politici hanno conseguito il diritto a "vitalizio" con un versamento globale di 60.000 euro circa di contributi (5 anni), percependo poi, in controvalore, circa 1 milione di euro di vitalizio (3.108 euro al mese!).

Dall'1 gennaio 2012, è scattato, poi, anche per i "vitalizi" (e non per tutti) il cosiddetto metodo "contributivo" che crea comunque ulteriore pensione (o vitalizio), a carico del pubblico erario, per non parlare del cumulo con altre pensioni (giornalisti etc.) spettanti, spesso per contributi "figurativi".

#### **Politici incoerenti**

Occorre aggiungere che, tra i politici che più si "accaniscono" contro le cosiddette pensioni d'oro (spesso è solo ottone "cromato) esiste una sfilza di "onorevoli" che dovrebbe solo tacere: basta consultare qualsiasi "sito" web per constatare quante facce di "bronzo", della politica, percepiscono il vitalizio non d'oro, ma di platino o diamante, perché corrisposto si ripete con soli 5 anni di contributi versati: dal Partito Democratico (Pippo Civati, Gianni Cuperlo), ai Fratelli (e sorelle) d'Italia, passando per il centro.

#### **Conclusioni**

Per non violare i diritti acquisiti esiste una sola via: tassare non le pensioni ma il reddito complessivo, che supera i 240.000 euro all'anno, reddito che rappresenta l'appannaggio del Presidente della Repubblica.

Questo parametro "retributivo" (DL n. 66 del 24 aprile 2011) è stato esteso anche agli altri dirigenti pubblici, compreso il direttore generale dell'INPS (art. 13 DL n. 66 del 24/04/2014). Se invece, per populismo o demagogia, si volessero praticare altre "soluzioni" in materia pensionistica, un giorno, non lontano potremmo trovarci a risolvere la grave crisi degli alloggi imponendo ai proprietari di ville, seconde e terze case la "assegnazione" a prezzo politico, ai meno abbienti, (cioè a tutti) dei metri quadrati eccedenti il "fabbisogno familiare": è chiaro il discorso per Grillo e grillini e quelli che pensano come loro?

Tornando alle pensioni, occorre precisare un concetto essenziale, non sufficientemente divulgato: ogni "limatura" o taglio sulle pensioni, basse, medie o alte che siano, riduce sensibilmente l'oneroso IRPEF su essa applicato, che non entrerà più, così, nelle casse dello Stato: è il caso di dire che "la farina (prodotta dal Governo) del diavolo, diviene crusca!"

Ha ragione Marco Capanna (Democrazia proletaria): i principi "devastanti" una volta introdotti genererebbero altri principi ancora più devastanti. E così di seguito!

**Il Segretario Generale Dirstat**  
Dott. Arcangelo D'Ambrosio

## Appendice

Dal **Messaggero** del 29.11.1995: - *Continua ad emettere avvisi di garanzia Pietro Federico, il procuratore circondariale di Grosseto che ha avviato le indagini sulle pensioni facili a ex politici e sindacalisti. I 28 avvisi di garanzia spediti nei primi giorni dell'inchiesta, un mese e mezzo fa, sono saliti a 65. E tutte le altre 96 procure circondariali indagano sui tabulati dell'Inps, che di fatto lavora a pieno ritmo per le procure italiane. Secondo le ultime rilevazioni più di 180 parlamentari delle diverse legislature hanno fatto domanda per riscattare, a poche lire, gli anni lavorati in nero dal 1944 in poi. Utilizzando la "legge Mosca-Treu", approvata all'unanimità nel 1974. Centottanta parlamentari che magari hanno denunciato il vero, ma che comunque godono, o godranno, di una seconda pensione in aggiunta al "pesante" vitalizio che riceveranno da Camera o Senato. Federico ha ormai, da giorni, riconsegnato a Inps e ministero del Lavoro i tabulati con le oltre 32 mila domande di riscatto. Ma mentre i giudici vanno avanti, non si sa più nulla di quell'inchiesta preannunciata dal ministro del Lavoro Tiziano Treu. Lo scandalo investe in pieno il nostro sistema politico. Alcuni nomi: Luciana Castellina e Giuseppe Chiarante, Giorgio Napolitano, Alessandro Natta, a Nilde Iotti e Armando Cossutta, Achille Occhetto e Carlo Ripa di Meana, Miriam Mafai, Massimo Loche, Osvaldo Bevilacqua, Nevo Querci, Antonio Lattanzio, Domenico Gramazi. E' previsto un trattamento pensionistico "privilegiato", cioè una maggiorazione della pensione, per i parlamentari che contraggono una "infermità" durante il servizio ...parlamentare. Tale trattamento viene autorizzato dall'ufficio di presidenza del ramo del Parlamento cui appartiene il richiedente. Dato il numero crescente dei richiedenti sembra che l'ufficio della Presidenza sia orientato a chiedere più trasparenza alle pratiche e che esse siano decise dalle UU.SS.LL. di appartenenza senza essere sottoposta alla farraginosa procedura prevista per i comuni mortali. Sinora, nella sola Presidenza IOTTI (PCI ora PDS), i parlamentari "invalidi per servizio" sono stati: 21 ex PCI, 3 DC, 1 PSI e 1 PSDI (a quanto risulta)....*